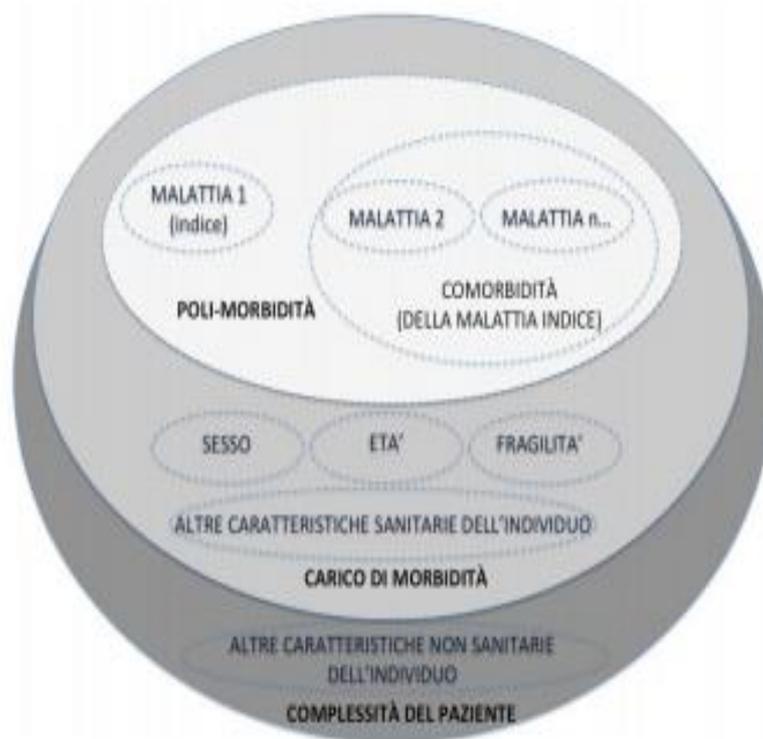


Definire il termine complessità vuol dire eliminare la complessità per cui non è facilmente definibile. In medicina l'applicazione dei principi del riduzionismo ha portato ad una semplice equazione le malattie: causa effetto. Questo ha comportato la scomposizione dei fenomeni in unità semplici per poterle meglio studiare e comprenderle. Ma il riduzionismo è alquanto inadatto per interpretare la complessità e l'eterogeneità dell'individuo. E' necessario quindi adottare un metodo scientifico non riduzionistico ma multidimensionale che possa intervenire sull'intera complessità del singolo individuo, nel suo divenire in un incessante susseguirsi di nuovi equilibri dinamici di instabilità in instabilità. L'individuo va interpretato come fenoma-genoma: espressione di un patrimonio genetico su cui una serie di elementi hanno influito.

Quindi dobbiamo considerare non più la sola malattia ma l'individuo che si ammala. Ecco che il nostro pensiero da semplice diventa complesso: ragioniamo su più parametri che si possono interfacciare fra di loro sia in senso positivo che negativo, ma ci danno la visione dell'insieme. obiettivo è affrontare la problematica del paziente e non la singola malattia o meglio con le diverse malattie croniche.



Polimorbidità → Complessità →

bisogna procedere con un modo nuovo di pensare, non ostinarsi a separare la parte dal tutto ma inglobare la parte nel tutto. la personalizzazione delle cure è un processo che deve prendere in considerazione la complessità bio-psico-ambientale della persona. Questo approccio richiede un cambiamento epistemologico di tipo sistemico.

Stiamo tratteggiando la costruzione di una medicina basata sulla complessità capace di interagire con i processi sistemici dell'individuo e capace di dialogare con altri attori ed esperti di interpretazione dell'omeodinamismo della persona.

Questo mutamento comporta un cambiamento strutturale del sapere, della ricerca, della clinica, dell'organizzazione dei sistemi sanitari. Un notevole contributo ci può venire dalla medicina complementare dove l'allenamento alla complessità è quotidiano in quanto anche i

rimedi che si utilizzano sono complessi, non sono singole molecole ma fitocomplessi che interagiscono con l'individuo modulando la loro azione sull'organismo ed interagendo con i vari sistemi biologici riportandoli all'equilibrio nel singolo individuo. Non è mai l'azione di una singola molecola ma una sinergia di più principi presenti in concentrazioni diverse che caratterizzano l'azione del fitocomplesso che esprime la sua azione su più punti ed a diversi livelli. In conclusione devo imparare a considerare il mio approccio in maniera diversa, devo imparare a pensare in maniera diversa, devo essere disposto ad accettare e approcciare altri metodi di conoscenza e verifica..

Intervento del dr. Marco Brancaleoni all'incontro del 20-06-2015 Roma  
Costantinian University.